



arte contemporanea

Centro d'Arte Editalia

via del Corso, 525 (Piazza del Popolo) tel. 674521

GIO, POMODORO

opere grafiche
e multipli: 1969 - 70

Inaugurazione della mostra
martedì 26 maggio 1970, ore 20, cocktail
La mostra resterà aperta
fino al 26 giugno



NOTE E AVVERTENZE

Alcune sculture del recente passato: « Black eal » 1967; « Spiral » 1967; « Radiale rosso » 1966; « Shells » 1966; « Euclid's doubts » 1966; « Quadrato della mente » 1965; « Quadrato Borromini 1° » 1965; « Quadrato Borromini 2° » 1965. Ripercorrendo all'incontrario l'itinerario, che soprattutto riguarda me (e on potrebbe essere altrimenti che ermetico), per onfrontarne non già la predestinazione semmai l'asenza di concentrazione, d'attenzione, la stupidaggine, ora.

La contemplazione da « vivi nella mente, boy » ne diviso sei e pertanto puoi diventarlo ancor di iù, si sposa con il segno mistico ancestrale ed è ba da preti.

A me non va bene. Giù verso Cerveteri e dintorni, la terra popolata di « cose » morte, il « segno » quello del sole, assieme a falli di marmo o di tufo di pietra vulcanica. E che il sole produca bellezza vero quanto è vero che produce anche l'ombra, tre alla luce. Per cui sul margine dei fogli a spiazione (perché sempre si viene presi per i corbelli) troveranno scritte. Ma attenzione, si riferiscono oltanto alla persistenza oggettiva e necessaria (coi mpi che corrono) della molteplicità delle culture, tre che nello spazio anche nel tempo, in un periodo così « liberal » come il nostro dove l'utopia pare

dover coincidere con l'unificazione indefferenziata delle stesse nel calderone della mistica trascendenza. Tali scritte non sono neppure indicazioni per rifugi archeologici, sono semmai l'avvertenza che non è vero niente che il passato non torna, e augurandosi (dandosi anche da fare) che non sia quello « di merda », che la trappola può continuare a scattare, la vendetta avere ancora corso. E questo secondo i contorti e intricati labirinti della memoria e delle necessità biologiche, queste sì trasmissibili, e perché aldilà o aldi qua del linguaggio « parlato », decodificato, ripetuto e autoritario dei « media » di sempre.

Può forse allo spettatore sapere che questi sono « luoghi di fecondazione ».

La spada è nel cuore! Non si sa solo sino a quando ci resterà: dipende anche dai famosi « accidenti » che « casi » non sono mai, come le rabbie, i furori, le morti, gli amori, la noia. Non avendo mai molto amato il teatro spero solo d'aver scongiurato il pericolo dell'indecenza della confessione di ciò che è preferibile resti privato, poco credibile, affinché funzioni come lubrificante per l'indefinito numero di trappole ancora tese, sulle quali indifferentemente o dolorosamente camminiamo ogni giorno, su ciò che resta di irrisolto, non vendicato, indeciftrato, irrealizzato, trasferito perennemente, rendendo lo spessore del sedimento di rabbia e di desideri frustrati ancora più alto, non risolto, maggiormente avvertibile quando viene primavera, stagione degli amori.

Giò Pomodoro

LE OPERE ESPOSTE

Opere Grafiche

- 1) *n. 10 SERIGRAFIE*: da cm. 64 x 48, tirate a 90 copie numerate e firmate, stampate su acetato, da 7 a 10 colori;
- 2) *n. 6 INCISIONI*: stampate al torchio su fogli Rosa Spina da cm. 70 x 100, a più colori, tirate a 90 esemplari numerate e firmate.

Multipli

- 3) « *SEGNI* » 1969: cartella di 3 opere indivisibili, realizzate in gomma, feltro, tela e metallo tirate a 50 esemplari, numerate e firmate.
- 4) « *DEDICATO AL MARE* » 1969: serie di 3 opere divisibili in tela da vela, feltro, acciaio e cuoio:
 - A) « *Ficavento* », triangolo da 330 x 330 cm.;
 - B) « *Quadrato-mare* », da 190 x 190 cm.;
 - C) « *Cerveteri's sun* » da 150 x 150 cm.

Tirati a 5 esemplari, numerati e firmati.

LA TIRATURA DELLE OPERE GRAFICHE E DEI MULTIPLI E' STATA REALIZZATA E CURATA DA ELEONORA E WALTER ROSSI DELLA « 2RC » DI ROMA.

NOTE BIOGRAFICHE:

Giò Pomodoro è nato a Orciano di Pesaro nel 1930, vive e lavora a Milano. Le opere esposte sono state elaborate a Porto Santo Stefano, Grosseto, fra l'autunno e l'inverno 1969-'70.

L'Autore dedica questa mostra a Gastone Novelli

